Ma il falso dimostra che sull' affare di Donn' Anna la barca affonda definitivamente. Quando il testimone a difesa è reticente o contradicente, l' imputato è già convinto della sua reità.

Si vergognano dI De Marinis

I cinquemila esemplari portano in testa la lettera di un ministro.

La lettera, del due febbraio 1906, è la medesima che ci fu notificata su istanza dei pretoriani e noi pubblicammo, **integralmente** il 19 aprile scorso.

Invece i pretoriani la danno integralmente fino a un certo punto poi riassumono e riassumendo scordano, gli smemorati, la firma che... è quella di Erricone De Marinis.

E pensare che si tratta di un parto assai più felice grammaticalmente di tutti i libri del deputato di Salerno.

Ingrati!! Quel De Marinis che già aveva nominato *'o signurino* direttore effettivo, quando il decreto fu stracciato dal successore Boselli allora gradito al *Giornale d'Italia.*

Gl'informatori di Boito

A proposito delle relazioni fatte alla commissione di inchiesta circa il fatto del salone della Biblioteca possiamo aggiungere a quanto dicemmo nel numero scorso: — Per i lavori eseguiti sotto la gestione Pais furono mandati al presidente della Commissione d-inchiesta Boito copie dei rapporti tecnici dell' ing. Cremona; per quelli da eseguire il Gattini si limitò a dichiarare che esisteva un progetto compilato dal Genio Civile per la spesa presunta di trentamila lire e che non poteva dare maggiori ragguagli perchè il progetto stesso si trovava al ministero per l'approvazione.

Equivoco non poteva succedere.

Il comm. Gattini non ha mai conferito col comm. Boito sopra questi affari, ma ha trattato queste pratiche in due rapporti scritti: uno all'Ufficio Regionale e l'altro al presidente comm. Boito. Onde il dippiù attribuito dal Boito agli informatori ed ai raffronti speciali *é menzogna.*

Errata corrige

Nell' ultimo numero della *Propaganda* una svista del proto rese poco intelligibili alcune frasi di questa rubrica.

Si leggeva: « Non bisogna dimenticare che Corrado Ricci direttore di gallerie, direttore *delle Borse,* possa aver contratto sentimenti di affettuosa amicizia col commendatore ». Invece di « *Borse,* » doveva stamparsi « *della Brera* ».

Per essere chiari, dicevamo di avere alluso ai debiti che il Ricci contrasse per motivi di ufficio quando fu direttore della galleria di Brera a Milano. Debiti che — ci affrettiamo a dirlo — non aveano carattere personale, ma crearono molti imbarazzi al Ministero dell' Istruzione.

A proposito: E' vero quello che vanno latrando ai quattro venti i cagnozzi della banda: cioè che il comm. Avena abbia costato allora una correzione disciplinare a Corrado Ricci e che l'amicizia di costui per l'Avena è invulnerabile?

Il brigante Giolitti in Terra di Lavoro

Il prefetto di Peppuccio Romano

Dall'*Avanti!* del 13 corr.:

« A quel manutengolo sfrontato di tutt' i malfattori della vita pubblica in Terra di Lavoro— il prefetto di Caserta comm. Grignolo — premeva dare a Peppuccio Romano un attestato della sua inalterabile amicizia, stretta con lui in una lunga complicità criminosa. Ed ecco che il caso gliene offre l'occasione rilevata dall'implacabile *Propaganda.*

Peppuccio Romano venne sorteggiato fra i consiglieri provinciali uscenti. La stessa urna aveva vergogna di contenerne il nome! Ed ora il malfattore si ripresenta ai suoi elettori, e il prefetto Grignolo con ogni mezzo cerca imporne la candidatura e assicurarne la riuscita, probabilmente perchè egli teme che, snidato anche dal Consiglio provinciale di Terra di Lavoro il suo pregiudicatissimo amico, le ignominie che con costui egli ha intessute verrebbero allo scoperto.

Ora, nessuno saprebbe immaginare scandalo più mostruoso di questo. Peppuccio Romano è accusato di reati che comportano l'arresto preventivo, e invece lo si lascia a piede libero, perchè egli possa — come infatti va facendo— intorbidare le acque, intimidire e cercar di corrempere testimoni. E come se ciò non bastasse, il prefetto di Caserta scende in campagna (la frase non è impropria; trattandosi di una coppia di briganti) perchè il delinquente torni rieletto in Consiglio provinciale.

Ma la Camera, la quale — accordando l' autorizzazione a procedere contro Peppuccio Romano — volle che il processo contro di lui iniziato fosse il principio della fine delle ribalderie in Terra di Lavoro, saprà presto da qualche voce onesta e gagliarda come Giolitti e il suo degno tirapiedi locale, il famigerato prefetto Grignolo, piglino in giro tale... proposito epuratore! »

Il denaro dei poveri

Nella Congrega di Cairano - Calunnie o peculati? - Tutelate il patrimonio dei poveri!

A Cairano, in provincia di Avellino, sono avvenuti scambi di accuse e di denunzie tra alcuni cittadini, sulle quali non abbiamo modo di esatto controllo, ma che crediamo meritino una speciale considerazione da parte dell'autorità giudiziaria, perchè il paese sappia se ivi esiste qualche diffamatore o qualche reo di peculato invece; ed in questo caso perchè il patrimonio di quella congrega di carità, che è patrimonio dei poveri, venga tutelato.

La congregazione di carità di Cairano ha avuto nella qualità di tesoriere, per diversi anni, tal Giacinto Santoro, il quale ottenne in suo favore una sentenza di condanna della congrega stessa per lire 4000 circa. Il Santoro ha esatto somme della congrega a più riprese, a conto di tale credito, tanto—dice un suo accusatore pubblico, tal Corona — da superare la somma del credito stesso, senza mai dare il conto di dette esazioni o la cifra totale.

Il prefetto, se dopo molte richieste non potè avere un tal conto, perchè non mandò sul posto un commissario prefettizio ad indagare sui conti di quella congrega, per assicurarsi se effettivamente vi fu la frode oppure no?

Il cittadino Corona, come abbiamo detto, ha denunziato il reato di peculato ed è stato accusato di diffamazione, ma perchè il prefetto non esamina i conti della congrega, imponendole di costituirsi parte civile contro il reo di peculato, se peculato esiste?

E l'autorità giudiziaria perchè non conchiude energicamente una tale istruttoria, se vi è interessata la ricchezza di una istituzione pia e forse la sua vita?

TEATRI E CONCERTI

2. Concerto Martucci

Oggi alle 14.30 il secondo di questi importantissimi concerti Martucci, al San Carlo:

Eccone il programma:

1. BEETHOVEN, *Ouverture* « *Coriolano* » (op. 62).
2. MARTUCCI, *1. Sinfonia, in re min.* (op. 75), Allegro, Andante, Allegretto, Finale.
3. COWEN, *Una sera sul Fjord* (dalla « Sinfonia Scandinava).
4. DVORAK, *Leggenda* (op. 59 N. 3).
5. WAGNER, *Vita della Foresta* (dal « Siegfried »).

LA CRISI ATTUALE NEL PART. SOC.

Riconquistiamo il Partito

Continuando la nostra discussione socialista su la crisi del partito, siamo lieti di poter dare oggi questo sereno articolo del Lazzari.

Il vecchio ed immutato compagno concorda, nelle conclusioni, interamente col Longobardi: bisogna rimanere nel partito e tentarne la rigenerazione, richiamandolo ai vecchi metodi od agli originari programmi. L'impresa ci pare ardua in verità, anzi inane, al punto di degenerazione al quale è giunto l' organismo politico che si vuol richiamare alla vita. Però non crediamo non possa tentarsi, o che il tentativo sia dannoso, se non ci distolga dalle quotidiane buone battaglie di classe. Con questa riserva possiamo aderire alle conclusioni del compagno.

Infatti noi di Napoli giudicammo errore la uscita dal partito dei sindacalisti; ed oggi, pur aderenti alla federazione dei gruppi sindacalisti e pur uniformando rigidamente la nostra azione a quelle di tutti i sindacalisti e rivoluzionari d'Italia, restiamo iscritti al partito socialista per condurvi la nostra campagna luterana di richiamo ai puri principii.

25 aprile

Cari compagni della *Propaganda*
Napoli

Voi credete interessante di conoscere la mia opinione intorno alla crisi attuale del Partito Socialista, ed eccomi a rispondervi più brevemente che mi sia possibile.

Il Partito Socialista Italiano è stato costituito nel 1892 con un programma unico e con unico metodo di lotta, allo scopo di combattere il regime della borghesia, tanto coll'azione politica quanto coll'azione economica, affinchè la classe lavoratrice potesse raggiungere la sua emancipazione, mediante il sistema della proprietà collettiva o sociale sostituito a quello della proprietà individuale e capitalista.

Fedele a questa unità di programma e di metodo, il Partito Socialista ha continuato per otto anni a sviluppare gli interessi e le forze della classe lavoratrice contro tutte le frazioni della borghesia, riuscendo in tal modo a sgominare e scompigliare le forze borghesi dalle più reazionarie alle più radicali, e neutralizzando le influenze tradizionali e romantiche del repubblicanismo e dell'anarchismo che avevano fino allora impedito l'urto dei grandi interessi positivi e materialisti della storia. Con una organizzazione unitaria semplice e regolare, le varie funzioni e le varie rappresentanze del partito erano vincolate alla esplicazione del programma comune ed al più scrupoloso rispetto alla sovranità delle maggioranze.

E' stato dopo il 1900 che il Gruppo parlamentare, unico organismo del Partito sopravvissuto alla violenta repressione del 1898 in forza delle sue franchigie statutarie, ha cominciato ad esercitare una azione di padronanza e di supremazia per subordinare la condotta del Partito alle esigenze particolari ed artificiali della politica pa lamentare borghese.

Venne così rotto l'equilibrio interno del Partito, ed è da allora che, per meglio riuscire nell' intento di assicurare la supremazia parlamentare, il nostro ambiente venne avvelenato con una serie di violente questioni personali destinate a scalzare la riputazione e l'influenza degli elementi extraparlamentari che rappresentavano la maggioranza del Partito fedele al programma fondamentale, e venne introdotta l'autonomia delle varie funzioni, iniziandosi così quell'opera di disgregazione che ha gettato nelle nostre file il disgusto, il malcontento, il malessere.

Questa è la storia sommaria della crisi trascinatasi fino al giorno d'oggi e che ha avuto vari aspetti e vari periodi: ed è per essa che si è compromessa la coesione materiale e morale del Partito.

Ora l'azione del Partito invece di combattere la borghesia, tende a favorirne le varie frazioni rivali (ministerialismo per Giolitti e per Sonnino): invece di sviluppare le forze e gli interessi della classe lavoratrice, tende a soffocarne gli sforzi e i tentativi di lotta (azione contro i ferrovieri e contro lo sciopero generale), invece di sostenere la irreconciliabilità degli antagonismi sociali per affrettare il cammino della rivoluzione, sostiene la conciliazione o la pacificazione sociale, così utile per la conservazione del regime borghese (adesione alla legislazione sociale, accordo colla borghesia democratica).

Come rimediare a questa deplorevole situazione?

Io sono convinto che non è fuori del programma fondamentale del Partito che si deve cercare il rimedio: ma è coll' azione costante esercitata nelle sue file che si potrà fargli riprendere quella forma di organizzazione e quella unità di metodo che obbligava le varie funzioni e le varie rappresentanze ad una continua azione indipendente ed ostile contro tutte le frazioni della borghesia. Se tutti gli elementi del socialismo militante che ora si sono allontanati, o vivono e si agitano fuori del Partito per trovare un programma ed un metodo che meglio risponda alle loro aspirazioni, si serrassero intorno ad esso, io sono sicuro che la presente degenerazione sarebbe arrestata.

I lavoratori proletari i quali sono la maggioranza nel mondo, possono essere la maggioranza anche nel Partito socialista: i loro sentimenti e le loro aspirazioni riuscirebbero ad eliminare tutti quegli elementi di transazione che oggi lo hanno inquinato, ed essi soli, forti dei loro interessi di classe, potrebbero tenere alta la bandiera del fine socialista, che è la espropriazione politica ed economica della borghesia.

Se essi non lo faranno, vedremo quella fede che ha confortato tanti dolori e tanti sacrifici, trascinata a ludibrio per le vie contorte della politica borghese, servire agli interessi della classe dominante, non per difetto del programma fondamentale del Partito nel quale io ho conservata immutata la mia fede, ma per la volontà degli individui che hanno avuto il mal talento e la possibilità di sopraffare la coscienza collettiva della massa militante ed organizzata, la quale intende non di adattarsi al regime della borghesia, ma di combattere e vincere le nobili battaglie della giustizia sociale.

COSTANTINO LAZZARI.

Per la scuola "A. Volta,,

I resultati dell'inchiesta - La Giunta di vigilanza e la sospensione del Direttore
Propositi di salvataggio?

Le nostre pubblicazioni e le accuse rivolte dai giovani della scuola « A. Volta » al direttore sig. Filippo de Luca, hanno trovato piena e giusta conferma nella relazione della Commissione d'inchiesta. Altre più gravi constatazioni, anzi, vi sono contenute, e ciò siamo in grado di affermare, malgrado non si voglia pubblicarla, evidentemente per operare il salvataggio dei colpevoli.

Ora, noi non vogliamo infierire contro chi ha con la sua opera disonesta condotta la scuola alla crisi attuale; ma, nell'interesse dei cittadini e della cultura, dobbiamo reclamare che ne venga definitivamente allontanato. Poichè non sono più da porsi in dubbio le colpabilità, dopo i precisi risultati dell'inchiesta; e il provvedimento della giunta di vigilanza, con quale si concede il termine di un mese al direttore per presentare delle giustificazioni che non ha potuto fornire alla Commissione d'inchiesta, deve significare per noi tentativo di salvataggio. Infatti, siamo informati ch'egli è stato invitato per i ricevimenti al commissario regio!

Dobbiamo altresì deplorare che si sieno fatti prendere i provvedimenti a quella stessa Giunta che per tanti anni ha lasciato perpetrare al de Luca reati contemplati nel codice penale, senza mai esercitare il controllo suo doveroso.

E' davvero strano che si sottoponga un colpevole al giudizio di coloro che ne favorirono le gesta; e deve ciò nascondere i propositi del Ministero di A. I. e C. e degli enti interessati. Onde noi vigiliamo perchè nuovo danno non sia cagionato ad uno degl'istituti tecnici nostri più importanti.

Ed ora un altro provvedimento crediamo sia necessario. Le autorità scolastiche devono revocare la punizione inflitta agli alunni Manni e Antonucci, perchè subordinata ad una condanna per reato commesso fuori la scuola e per la quale è stato loro concesso il beneficio del perdono venuta del resto in seguito ad una agitazione degli studenti che oggi si è visto esser degna di encomio.

Solo con questo atto e col definitivo allontanamento del direttore potrà restituirsi la calma.

Così solo la scuola potrà avviarsi verso quelle riforme didattiche e quella sistemazione che dovranno assicurarle un importante sviluppo e renderla produttrice di ottimi e colti tecnici.

Nell'Amministrazione comunale

Altro che vecchi sistemi!
La burocrazia dei veterani

Una delle più brutte piaghe della Amministrazione summontiana era l'ingaggio degli impiegati cosidetti *diurnisti*: vere cavallette che i comitati elettorali sezionali rovesciavano sulle sede municipali.

Per qualche anno si era avuta l' illusione che questo sconcio fosse un lontano ricordo di altri tempi e che il Comune, come avviene in tutte le amministrazioni che si rispettano, avesse provveduto ai suoi bisogni burocratici con il suo corpo di impiegati bene scelti, fissi, sicuri dell'avvenire.

Le cose invece non sono mutate e si sono anzi notevolmente aggravate.

Ora una nuova falange di avventizii ha invaso gli ufficii municipali portandovi naturalmente il disordine della provvisorietà.

Ma quel che è peggio è che l'Amministrazione non può trovare la scusa, giusta fino ad un certo punto, di dar così il mezzo elementare di sussistenza a poveri affamati.

Questa volta sono stati ingaggiati come straordinarii tutti *pensionati dello Stato e del Comune.*

Sono vecchi ufficiali dell'Esercito e dell'Armata, antichi segretarii comunali in pensione e altri simili elementi. Tutta gente insomma, che ha come vivere, che ha assicurata l'esistenza.

In modo che quel tozzo di pane che potrebbe essere dato a chi non ne ha, deve essere dato a chi già gode una pensione e non ne ha assoluto bisogno. E così anche il lato buono che poteva trovarsi nell'ingaggio dei diurnisti sparisce.

Ma anche nell'interesse della Amministrazione il provvedimento è deplorevolissimo. Come? Mandate in pensione un segretario comunale perchè è vecchio e poi lo riprendete in servizio per fare il copista?

E quale disciplina ci sarà poi negli ufficii? Questo antico segretario, abituato a star seduto in poltrona senza far niente potrà adattarsi a sgobbare sotto gli ordini di un suo ex-dipendente?

E ve li immaginate voi questi ufficiali pieni di boria curvi sulle carte a copiar cifre?

Via, la cosa sarebbe ridicola se non costituisse un guaio finanziario per l'Amministrazione, un fomite di disordine per gli ufficii e la fame perpetuata per tanti giovani che da tempo speravano di poter guadagnare quelle due misere lirette quotidiane.

E sono questi i criterii di rigida amministrazione di cui tanto si è menato vanto?

Il consigliere De Martino, che ha mosso interpellanza in proposito, non ha avuto risposta rassicurante. E non poteva averla, perchè la Giunta si ride di tutta una maggioranza che inghiotte rospi di tutti i generi e con una minoranza.... che non c'è.

Non ci resta che constatare e ricordare.

La Camera del Lavoro in Consiglio Comunale

Il Consigliere Comunale Niccoletti-Altimari, un buon monarchico Conservatore, ha reso un piccolo servizio alla causa proletaria. In pieno Consiglio Comunale, svolgendo un'apposita interrogazione, egli ha messo in luce fatti piccantissimi su quella cosa che si fa chiamare a Napoli la Camera del Lavoro.

Ha detto che nei locali — concessi gratuitamente dal Comune per scopo di organizzazione operaia — si è impiantata la speculazione teatrale. Al posto della pedana per gli oratori si è messo su un palcoscenico, e ogni domenica e altre feste comandate si danno spettacoli a pagamento ai quali interviene la marmaglia.

Il Nicoletti aggiunse pure che è indecente dare anche la casa al custode che esercita l'usura... sugli operai, naturalmente e promise altre interessanti rivelazioni.

Inutile dire che queste verità non sono rivelazioni che per il grosso pubblico perchè chi si occupa un pò del movimento operaio sa che cosa è la così detta *Camera del Lavoro.*

Noi ne abbiamo molte volte parlato, il gruppo socialista portò molte volte in Consiglio la sua voce di protesta contro questa sentina che è fomite di corruzione per la classe operaia; ma nessun provvedimento è stato mai preso.

E non è stato mai preso perchè la Camera del Lavoro è una cosa necessaria ai monarchici - conservatori. Essa deve costituire cioè, l' illusione che ci sia un qualsiasi organismo operaio che non segua i metodi di lotta e di affermazione proletaria della Borsa del Lavoro.

Non disse poco fa l' on. Aliberti che la Camera del Lavoro rappresenta l'elemento non sovversivo degli operai napoletani? E' vero che l' onorevole disse anche che la Camera del Lavoro non ha la fortuna nè si fa rispettare come la Borsa dei sovversivi; ma è coi metodi denunziati da Nicoletti che gli operai possono provvedere ai loro interessi.

L'assessore Rodinò, rispondendo all'interrogazione Nicoletti, affermò recisamente che la Giunta avrebbe provveduto con energia.

Noi vogliamo anche ammettere la sincerità della risposta; ma fin da questo momento non rischiamo molto ad affermare che non se ne farà niente e che quella Camera del Lavoro che non ha operai nel suo seno e che per darsi l'apparenza di qualche cosa recluta i venditori di vongole, i suonatori di pianino ed altri importanti categorie operaie continuerà a vivere indisturbata frodando alla cittadinanza un locale che potrebbe servire a tante cose più utili.

E non se ne farà niente perchè le autorità di polizia non vorranno privarsi di un utile ausiliario.

Si toglie via quella larva che è la Camera del Lavoro? E chi porta le bandiere appresso ai principi reali che visitano Napoli?

E dove i carabinieri e le guardie trovano un altro locale per appiattarsi quando la Borsa del Lavoro indice i Comizii nell'atrio di S. Lorenzo?

Piscicelli il terribile

Napoli tutta è sulle furie per lo stato indecente delle strade e Piscicelli trova il rimedio invelenendo e stizzando gli spazzini con persecuzioni inaudite.

Questa è l' ultima: uno spazzino, Giovanni Minichini, è imputato di aver risposto ad un ispettore che lo redarguiva ingiustamente. Per questo è punito di multa, poi di sospensione; e quando la sospensione è scontata si procede senz' altro al licenziamento. Un crescendo di punizioni per un reato per il quale prima si ritenne bastasse lo semplice multa.

E così un povero uomo è messo sul lastrico senza dargli nemmeno il diritto elementare di giustificarsi e di difendersi, cosa che anche la disciplina militare concede.

E gli spazzini, così trattati, non trovano ancora modo di organizzarsi tutti per mettere a posto questo conte della vanità!

I nostri amministratori

Salvatore di Meglio presentò alla direzione della manifattura dei tabacchi i documenti per fare concorrere sua figlia all'ammissione in detta manifattura. Per uno sbaglio nella data del certificato di proscioglimento dovette presentare l' atto di nascita al s g. Positano ispettore scolastico, per farlo ratificare; orbene sono più di 15 giorni e questo signore non si benigna restituire il documento rettificato, mettendo il Di Meglio nell' alternativa di vedere posta fuori concorso sua figlia per non avere presentato a tempo debito i voluti documenti, in tale condizioni trovansi altre concorrenti.

L'Agitazione degli operai Ferrovieri

La dimostrazione di domenica contro il Direttore

Gli operai di Granili e Pietrarsa nel dicembre decorso furono costretti mettere alla porta col tradizionale *fora fora* alcuni capi officina perchè provocavano e vessavano in modo esoso quegli operai.

Seguirono le solite inchieste, tipo militare riveduto e corretto, e si concluse col proporre gravi punizioni a carico di un piccolo gruppo di operai, eletti a rappresentare il personale, fiero e ribelle, all'olocausto della vendetta amministrativa.

Ma la massa operaia fece sapere al sig. Direttore e Comp. che non avrebbe permesso questo procedimento dittatoriale e con atto magnifico accettò la responsabilità, uniforme e collettiva, di tutti, poichè tutti avevano preso parte al *fora fora* e non solo, o meglio, quelli che s'intende punire.

Il Direttore non permise che si discutesse neanche su tale patente ingiustizia, ma gli operai, esasperati e decisi, dopo l'assemblea tenuta Domenica alla Borsa del Lavoro in numero di 1154 decisero di recarsi sotto le finestre del Direttore per farvi una dimostrazione di protesta.

Appena il corteo s' incamminò a quella volta fu violentemente affrontato da un numerosissimo stuolo di carabinieri e poliziotti. Gli operai tentarono resistere, seguirono i rituali squilli e cariche, che sciolsero finalmente il corteo.

Ciò, per altro, non impedì che gli operai si portassero, per gruppi ed alla spicciolata, al luogo designato. Ivi giunti trovarono il palazzo della direzione accerchiato da plotoni di carabinieri e guardie, il portone imbottito appieno di questi arnesi, ed altre squadre, con numerosi funzionari, che caricarono ripetutamente i numerosi assembramenti, ed operarono due arresti.

Questo spettacolo di esagerata e ingiustificata difesa fece, probabilmente credere al popolo, che i ferrovieri volessero saccheggiare la direzione, buttare il Direttore dalla finestra ecc. così come talvolta e toccata ai municipi e casotti daziari dei piccoli comuni.

Del resto la pubblica protesta fu egualmente compiuta, anzi ingigantita apputo dalla paura dei neurastenici funzionari.—Gli operai si riunirono nuovamente alla Borsa del Lavoro ove decisero di dare maggior lena all'agitazione unendovi anche la quistione dei cottimi.

Il salvataggio dell' Ufficio IV

Non è la vecchia canzone, il ritmo lamentoso di chi sfoga sul giornale amico, od ospitale, la propria insofferenza ed eleva a quadrato anche i peccati veniali dei sacerdoti *musulmani* nostri ameni ed inoffabili funzionari.

Niente di ciò. I piccoli assaggi che seguono provano in modo ineccepibile, non diremo la inutilità di una cardinale sezione dell'ufficio IV ma il danno. E questo giova, ora che si parla con perfetta buona fede a rovescio, di *insuzietà* dei ferrovieri, di ostacoli finanziari ad accontentarli, e di passività di esercizio.

All'Ufficio IV han tutti la barba, il capo di cui nessuno si accorge; il sotto capo, che tien duro tra le mani.... il bastone di maresciallo del suo superiore; ed il *contaiuolo* ovverosia il capo dell'ufficio contabile, competenze accessorie; il qualc ha la specialità di essere un *barbone* e di conformare all' intelligenza di un cane, di razza, l'attività e la regolarità dell' ufficio che dirige.

Sentite queste inezie: Al fuochista Paonessa si liquidano nientemeno 930 !! ore di lavoro che secondo barbone furono eseguite nei 31 giorni di marzo e pagate al 1. maggio!

— Al macchinista Navarra, si danno L. 100 in più che il medesimo sollecitamente restituisce facendo rilevare l'errore contabile. In compenso però al mese seguente gli si fa una trattenuta arbitraria di L. 92!

— Al macchinista Gaglieri venne assegnato un premio di L. 100 che riscosse con mandato della sezione ed al seguente mese ebbe la sorpresa di vedersele ritirate sulla paga per..... errore!

— Il fuochista Avino reclamava da ben cinque mesi il pagamento di competenze avute in meno, ed al sesto mese per tutta risposta si vide totalmente radiato dal foglio paga e non ebbe un centesimo.

— Al macchinista Farina furono corrisposte L. 70 per trasferte che mai aveva fatte — naturalmente non pagandole a chi ne aveva diritto.

— L' ingegnere Capo Deposito Merega ebbe comunicazione, dalla cessata Adriatica, che gli era stata deliberata una gratificazione di L. 235 per prestazioni straordinarie ebbene solo dopo cinque anni ha potuto averne la liquidazione e precisamente nel decorso mese. Ma siccome ciò non sarebbe bastato, questo mese l'Ing. Merega ha avuto la ingrata sorpresa di vedersele ritolte!

Facciamo ammenda del diritto di comentare, trasferendolo all' ispido sig. Barbone il quale ha ridotto la funzione dell'ufficio che dirige a sua simiglianza ed immagine.

Nè azzardiamo qualche osservazione ai signori Capo e Sotto Capo Servizio poichè sappiamo bene che hanno ben altro da fare nella incruenta battaglia per la prevalenza Adriatica o Mediterranea. Le fazioni sono formate e stanno di fronte ma i ferrovieri che intendono al loro dovere sono bensì decisi di far cessare, con una capatina indiscreta, le piccole pugne..... di lor signori.

Camorra e Polizia

Il nostro compagno Marvasi, per essersi messo apertamente contro la camorra ne riceve impudenti minacce. Naturalmente la polizia lascia fare, perchè la città nostra non deve esser differente del Vallo di Bovino, Marvasi in proposito ci scrive:

Miei cari amici,

la camorra del Porto, contro cui già la «Propaganda» ha da gran tempo puntato le sue salutari artiglierie, è, come sapete, da alcune settimane, oggetto delle cure speciali di «Scintilla...» che iniziò e continuerà *usque ad consumationem perversitatis* una campagna che è dichiarata santa da ogni ordine di galantuomini.

Nei bassi fondi però la mala bestia brontola non so quali minaccie contro di me, minaccie che trovano loro rigurgito, oltre che nelle consuete lettere anonime, in altre forme più o meno aperte di intimidazione.

E' tutta roba da ridere, come intenderete.

Io vado oltre verso le nostre finalità con tranquillo animo, ed anche con gaio animo.

L'allegria è un dritto allorchè si compiono opere buone. Non vi pare?

Vogliate bene a

Roberto Marvasi.

La sottoscrizione al pross. num.

Vita proletaria

L'assemblea generale rinviata

A causa delle varie agitazioni, serrate, scioperi, che hanno tenuto e tengono impegnata la Commissione Esecutiva, e per le varie assemblee di classi indette per oggi, l'assemblea generale dei socii della Borsa del Lavoro è rinviata a domenica 24 corr. alle ore 11.

Ufficio Centrale

L'Ufficio Centrale è convocato in seduta ordinaria per martedì 19 corr. alle ore 20.

Conferenze Tropeano

L'annunzio dell' interessante corso di conferenze scientifico-popolari che il dott. Tropeano avrebbe tenuto alla Borsa del Lavoro richiamò giovedì sera l' intervento di moltissimi operai.

E l'attesa non fu ingiustificata perchè la magnifica conferenza del nostro compagno seppe tenere incatenato per oltre un' ora il folto uditorio e fu una sicura promessa della serietà ed importanza di tutto il corso.

Inutile dire che non ci sogniamo nemmeno di dare un qualunque sunto della conferenza, che trattò nelle sue grandi linee il grande problema della mortalità e dell'igiene nelle classi lavoratrici. Con lucida prosa, con copia d' argomentazioni, con abbondanza di prove statistiche il Tropeano dimostrò come la medicina debba essere sociale per non essere sterile e bugiarda e come le condizioni di salute delle classi operaie siano inevitabile conseguenza delle condizioni economiche.

Noi siamo lieti dell'interessamento che presero gli operai a questa dimostrazione e siamo sicuri che essi interverranno all' interessante seconda conferenza che giovedì prossimo il Dott. Tropeano terrà sulla « tubercolosi. »

La ser ata dei calzolai

Diciassette mesi appena di organizzazione, con due vittorie già ottenute, ed ora siamo alla vigilia di conseguire la terza.

Il giorno 14 corrente, una nostra commissione venuta a contatto con quella degli industriali in calzature, composta dei negozianti Baldelli, Forte, De Mennato e Ferro, ottenne la promessa per la concessione dell'Ufficio di collocamento, con l' impegno che essi si sarebbero cooperati a che gli altri industriali associati avessero aderito.

Le cennate promesse, quando saranno un fatto compiuto, allora gli operai ritorneranno al lavoro. Da notarsi che essi non fecero nessuna dichiarazione di ripresa di lavoro, come gli industriali comunicarono nel « Mattino » del 15 volgente.

Ricreatorio per i figli del lavoro

Il comitato costituitosi sulla Borsa del Lavoro, per il Ricreatorio « I figli del Lavoro » si riunirà lunedì sera, alle ore 20.

Le leghe invieranno un loro rappresentante.

Lega Metallurgici

Il Consiglio di questa Lega ha distribuito un vibrato appello a tutti i lavoratori disorganizzati col quale si prospetta il grave pericolo a